DOMENICA MARZO



**Lire 150** 

op. co. iio. Tu. gli uc. di

Dopo la protesta dei giovani democristiani

# L'ordine regna a palazzo Sturzo

Fanfani: « c'erano provocatori che sobillavano ». Infatti: sono Fanfani, Piccoli, i notabili di un partito che si sta sfaldando

ROMA, 1 — C'era da aspettarse- 5000 ». E via litigando. E la polizia, pensano di Fanfani e in generale a palazzo Sturzo: « Al giovani macon intenti chiaramente provocatori e sobillatori, larghe rappresentanze di « gruppettari » che sono riusciti a far degenerare la protesta abbandonandosi alla gazzarra e a grida ingiuriose nei confronti della DC e dei suoi dirigenti ». In effetti è stata molto notata la presenza di un conosciutissimo sovversivo, tale Flaminio Piccoli, leader del gruppo Doroteo, che con intenti chiaramente provocatori è passato In mezzo al corridoio formato dai gio. vani democristiani strillando « fascisti siete voi e fascista chi vi ha mandato ». Anche altri noti esponenti hanno provocato ripetutamente nei giovani dimostranti manifestazioni violente di dissenso, slogans e urla di « fascisti, mafiosi, ben pasciuti », come unanimamente testimonia la stampa di oggi. Tutto questo ha a sua volta provocato in seno al gruppetto dei consiglieri nazionali democristiani una forma di protesta reciproca che a quanto pare è dege. nerata in gazzarra e grida ingluriose fra i dirigenti stessi, che sono andati assai vicino a prendersi a schiaffi. L'indegno spettacolo è stato anch'esso riportato dalla stampa di oggi, dalla quale lo prendiamo pari pari senza pericolo di interpretazione faziosa. Ruffini e Fracanziani: « sei un bugiardo ». Ruffini a Donat Cattin: « E' una vergogna ». Donat Cattin a Fanfani e Ruffini: « Il vo-

Fanfani al solito Fracanzani: « Solo la mia pazienza e la mia sopportazione fanno sì che siamo ancora nello stesso partito, un partito nel quale lei ha pochi voti, oltre al suo, mentre io ne ho certamente molti di più ». Piccoli a Marcora: « Chi organizza queste cose prima o poi se le ritrova contro ». Marcora a Piccoli (prendendolo per il bavero, la scena si svolge all'aperto): « Adesso basta. Se questa manifestazione l'avessi organizzata io in piazza stamane i giovani sarebbero stati

stro atteggiamento è vergognoso».

### BERLINO OVEST - DOPO IL RAPIMENTO DEL CAPO D.C. Due compagni detenuti liberati

BERLINO, 1 - II « Movimento 2 giugno », che giovedì aveva rapito il presidente della Dc (Cdu) berlinese Peter Lorenz, ha ottenuto la liberazione di due compagni arrestati e condannati nel corso delle manifestazioni per la morte di Holger Meins (lasciato forire di fame in carcere): sono Ettore Cannella e Gerhard Jagdmann; e la pubblicazione in tutti i giornali berlinesi (compresi quelli parafascisti di Springer), del comunicato integrale del gruppo.

Le altre richieste dei rapitori sono: liberazione di Horst Mahler, avvocato di molti compagni della sinistra rivoluzionaria, e di quattro militanti della Frazione Armata Rossa (Gruppo Baader-Meinhof); trasferimento di costoro a Berlino Ovest in compagnia di un garante, il pastore protestante Heinrich Alberts, e la messa a loro disposizione di un Boeing 707; la consegna di 20.000 marchi a ciascuno dei compagni liberati; un completo « armistizio » tra polizia e gruppo per tutto il corso dell'operazione.

o, Ecco che cosa scrive il Popolo chi l'ha chiamata? Fanfani nega, la sulla manifestazione dei giovani Dc questura di Roma gli viene in aiuto: era « un normale servizio d'ordine », to liste autonome - diceva uno, nifestanti della DC si sono unite. Quando si è trattato di mandarla Quelle clerico-fasciste che voleva via, non si trovava il responsabile. Guí era imboscato, pare sia stato il sottosegretario Zamberletti. In tut- presentare: non siamo come la FGCI to questo bordello. Moro non c'era nea politica. Noi dietro abbiamo quelperché era malato. Sono aperte le scommesse su chi ha organizzato la mobilitazione dei giovani DC a palazzo Sturzo. C'è chi dice Gullotti; un doroteo che vuole fare strada, che già al congresso di Palermo no congressi e manifestazioni. aveva tentato di orchestrare nel movimento giovanile una specie di compromesso storico tra dorotei e sinistra in vista di una più generale operazione trasformista di compromesso storico col PCI, tentativo naufragato in un mare di brogli, risse e colpi di mano del più genuino stampo democristiano. I dorotei Piccoli e Ruffini danno del fascista ai manifestanti e a chi li ha sobillati. Rumor ha annunciato che parte per la Svizzera.

C'è anche da scommettere che parecchi dei giovani DC erano venuti per conto loro, per togliersi la soddisfazione legittima di dire cosa dei loro dirigenti.

« Nelle scuole abbiamo presenta-Fanfani le abbiamo rifiutate, ma come democristiani non ci possiamo che ha dietro un partito con una li-Il là » e guardava le finestre di palazzo Sturzo. E per tutta ricompensa, « quelli là » ci hanno licenziati senza preavviso. Ora prometto-

La tendenza centrifuga che macina il partito democristiano appare inarrestabile. I rimedi escogitati da gna della criminalità e dei colpi di Fanfani per tenerlo insieme all'insemano statutari sono come i brevetti di un inventore suonato, hanno l'unico effetto di trascinare la DC verso lo scioglimento. L'immagine fornita dal consiglio nazionale di ieri è quella di un partito in cui la questione non è ormai più la successione a Fanfanl: la questione che si è posta il 13 maggio ed è stata rinviata di un anno, è marcita a tal punto che si pone ora in termini più drastici: quelli della rottura della DC.

MANIFESTAZION! PER LA CASA E PER IL MSI FUORI-LEGGE

## 20.000 in piazza a Milano 8.000 a Torino

MILANO - E' in corso una grande manifestazione che raccoglie più di 20,000 compagni. Alla testa sono glii striscioni dei comitati di occupazione.

Il corteo attraverserà tutto il centro e si concluderà sotto la prefettura dove una delegazione andrà dal prefetto per chiedere che vengano requisite le case sfitte ed avere la garanzia che le case occupate non siano sgomberate.

TORINO - Un grande corteo per la messa fuorilegge del MSI indetto dalle organizzazioni rivoluzionarie con l'adesione di molti consigli di fabbrica e personalità dell'antifascismo è partito verso le 16 da piazza Arbarello. Il corteo a cui partecipavano con lo striscione i compagni del consiglio di fabbrica dell'Aeritalia, gli occupanti della Falchera e di corso Cincinnato, i comitati antifascisti della Vallesusa e di Carmagnola si Ingrossa costantemente. Attualmente sono almeno ottomila i compagni lin piazza Carlo Alberto dove un comizio del compagno Tonino Miccichè di Lotta Continua e di un comandante partigiano concluderanno la manife-

## MSI FUORILEGGE!

gna il punto d'arrivo provvisorio e romana recente ne è una documenta-Inevitabile di una scalata di violenze squadriste che le cosiddette « Autorità » hanno coperto e programma valle ha segnato un ulteriore salto to. I fascisti raccolgono quello che di qualità nella provocazione. Di fronhanno seminato. Da mesi ormai, come abbiamo documentato, e non solo noi, la provocazione fascista a Roma ha imboccato la strada del tentativo sistematico di assassinio contro i militanti della sinistra e spesso contro la gente inerme, colpevole di disprezzare i suoi crimini, come nel caso del vecchio pensionato democristiano massacrato a colpi di spranghe. Da mesi i fascisti ricorrono sistematicamente, nelle loro aggressioni, alle armi da fuoco. Questa scalata criminale può svilupparsi, nonostante la rigorosa risposta militante che viene dai compagni e dai proletari, solo per la costante copertura che i corpi dello stato le offrono, come nella circostanza della provocazione squadrista di Rauti a Monteverde, come nei mille episodi di complicità attiva o passiva della polizia nelle aggressioni, come nella catena di condanne « esemplari » inflitte dalla magistratura agli antifascisti (valgano per tutti i sedici mesi di galera dati al compagno Terracini), come sopratutto nel clima provocato intorno alla celebrazione del processo contro Lollo. Mentre si promulgano leggi sulle armi « improprie » che servono ad arrestare e shattere in galera

La giornata di venerdi, culminata i possessori di una fionda o di un negli scontri in cui è stato ucciso il manico di bastone, le bande fasciste delinquente nazista Mantekas, agen- scorrazzano impunite col loro correte di Plevris e esponente del MSI, se. do di armi « proprie ». La cronaca zione Impressionante.

Il processo per la strage di Primate alla miserabile inconsistenza dell'istruttoria contro Lollo, i poteri costituiti hanno risposto montando una gestione del processo che valesse da apertura della campagna elettorale fanfaniana sugli opposti estremismi, dando in appalto pubblicamente alle bande fasciste le aule del tribunale - trasformate in un ininterrotto bivacco squadrista - dando via libera alle aggressioni contro avvocati, giornalisti e compagni, e usando la polizia come truppa di protezione e di collaborazione con i teppisti

Questa è la verità, da tutti conoscluta. Che si cercasse il morto, è evidente: che il morto sia un criminale fascista, è forse l'unica cosa che il partito dell'ordine non aveva previsto, e di cui sarà solo lui a dolersi, ammesso che ne sia capace. Intollerabile è questa situazione, e inaccettabili le solite prediche riformiste contro gli « avventuristi » che si prestano alle provocazioni. Quello che è in causa, ora come e più che in tante altre occasioni, è l'alternativa fra cedere il campo agli squadristi neri e ai loro mandanti di stato, magari spedendo qualche telegramma di protesta, o rispondere con la mobilitazione di massa e con la presenza militante degli antifascisti. Il tentativo dei caporioni assassini del MSI di vestire oggi i panni delle vittime è ributtante. Quello che è successo a Roma, e quello che può quotidianamente succedere, conferma la necessità per il movimento antifascista di rafforzare la propria mobilitazione, di moltiplicare la campagna militante per mettere fuorilegge II MSI, di smascherare il disegno di provocazione reazionaria che manovra i fili diversi delle bombe, delle stragi, o delle aggressioni squadriste, nel momento in cui il regime democristiano percorre rovinosamente il vicolo cieco in cui l'ha cacciato la forza del proletariato. I fascisti assassini, i poliziotti scagliati contro gli antifascisti, sono gli ultimi disperati argomenti dell'onorevole Fantani. Il quale usa gli stessi argomenti, ormai, perfino per rispondere al suoi giovani colleghi di partito. Stanno qui le radici di un disegno provocatorio tanto cinico quanto disperato. Il quotidiano di Fanfani non ha perso tempo: il vero nemico, scrive, è l'« estremismo di sinistra »; quanto al neofascismo, è un problema secondario. Viva la sincerità.

PER MESI GLI ASSASSINI FASCISTI HANNO CERCATO IL MORTO A ROMA. L'HANNO TROVATO NELLE LORO FILE

# ovinappor c ia campagna por litazione militante contro i fascisti

Un infame proclama dei caporioni missini. Chi era il fascista ucciso. Nuova aggressione al processo contro Lollo

ra civile che il governo è impotente a contenere. Non ci resta che prenderne atto e preparare noi stessi e il partito a tener conto di questa tragica situazione ». Con questo proclama, una autentica istigazione a delinquere, il vice segretario missino Pino Romualdi, massimo organizzatore dei criminali del « Fronte della gioventù », ha rinfocolato leri pomeriggio il olima di provocazione fascista. In serata ha ribadito il concetto lo stesso Almirante, minacciando « consequenze imprevedibili ». Le provocazioni sono cominciate alle 6 davanti al palazzo di giustizia. Un centinaio di fascisti ha atteso alle transenne l'arrivo del pubblico, e in praticolare quello dei compagni che volevano assistere al processo. Li hanno aggrediti furiosamente con spranghe e catene, esplodendo i primi colpi di pistola e mandando in frantumi le vetrate del tribunale.

Come e più che nei giorni precedenti, la polizia ha assicurato l'impunità più completa agli assassini. Più tardi sarebbe intervenuta, ma solo per caricare violentemente e ripetutamente i compagni nelle strade adiacenti al palazzo di giustizia, e per cercare il morto sparando sugli antifascisti. Le foto pubblicate dall'Unità e Paese Sera documentano inequivocabilmente le sparatorie dei questurini ad altezza d'uomo. Tra le 10 e le 13, le squadracce organizzate imperversano in tutta la zona, fino ai quartieri Trionfale e Prati. E' in questa zona, all'altezza del covo fascista di via Ottaviano, che si verifica lo scontro mortale. Un gruppo di compagni entra in contatto con una squadraccia che si rifugia nella sede. Quando la porta è abbattuta, dall'interno partono ripetuti colpi di pisto-

un'autentica manifestazione di quer- scontro secondo le direttive dei loro caporioni; ma stavolta dovranno raccogliere il morto tra i propri mazzieri. Negli scontri che si succedono violentissimi viene ferito il missino Fablo Rolli, è ferito anche Antonio Picariello, un giovane operato totalmente estraneo che transitava su una moto. Il fascista greco Mikis Mantekas è colpito a morte. Ricoverato al S. Spirito in coma muore due ore dopo.

Ufficialmente si trovava in Italia in qualità di studente, in realtà era un membro della famigerata associazione nazista « 4 agosto », l'agenzia di provocazione fondata dall'assassino Costa Plevris, che preparò con le stragi l'avvento dei colonnelli in Grecia e introdusse le stesse tecniche della strategia del terrore in Italia per conto del Kyp greco e della Cia.

L'attività di agente provocatore di Mantekas è provata, tra l'altro dal suo tentativo di Infiltrarsi tra le file deali anarchioi secondo una tecnica sperimentata, Alla manifestazione del 1º maggio '72 era stato riconosciuto e isolato. Al tempo, abitava all'albergo del popolo, in via degli Angeli 41, dimora ancora oggi, di fascisti greci.

Dalle perizie, la ferita da arma da fuoco che ha provocato la morte del fascista Mantekas, sembra sia stata provocata da un proiettile calibro 9. E' ora ricercato come presunto autore dell'uccisione Alvaro Lojacono di 20 anni, ex studente del Tasso. In passato avrebbe fatto parte di Potere Operato. La casa di Lojacono è stata perquisita da funzionari dell'ufficio politico alla ricerca (vana) di

Subito dopo i fatti di via Ottaviano, la polizia si è data alla caccia all'uomo operando arbitrari arresti nei zieri, militante di Avanguardia comunista e studente di Architettura, è stato arrestato sotto l'accusa di concorso in tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni, resistenza, lesioni personali volontarie, danneggiamento e violazione di domicilio.

Il compagno Panzieri è stato arrestato lontano dal luogo degli incidenti mentre camminava Isolato. A « riconoscerlo » sarebbe stato un appuntato di Ps che nel giro di mezza ora ha dato due versioni differenti dei fatti. Addosso al compagno Panzieri non è stata trovata nessuna arma; la pistola, una 7,65, è stata invece trovata in un pianerottolo di un palazzo, sotto un impermeabile.

Non esiste quindi nessuna prova contro il compagno Panzieri, conosoiuta avanguardia di lotta del movimento, arrestato arbitrariamente.

Intanto, dopo l'incitamento alla « guerra civile » di Almirante e Romualdi, si scatenava la violenza fascista. Gli squadristi si sono accaniti contro passanti, sedi di partiti democratici, auto private e mezzi pubblici. In viale Giulio Cesare numerosi passanti sono stati selvaggiamente le sedi del Poi di via Properzio, Borgo Prati e via Ludovisi, sotto lo sguardo complice della polizia.

Dopo la mezzanotte, a plazza Risorgimento, i fascisti hanno bloccato un autobus della linea 46 danneggiandolo e coprendo di schiumogeno i due dipendenti dell'Atac. Le carogne nere hanno bruciato una Volkswagen e picchiato due giovani che fotografo; decine di macchine sono state rovesclate.

Questa mattina nei pressi di piaz- gatorio le sue intuizioni e sospetti zale Clodio è stato aggredito un gior-

ROMA, 1 - Siamo di fronte a la: i fascisti vogliono risolvere lo confronti dei compagni. Fabrizio Pan- nalista della Stampa, Fabrizio Car-

Il prefetto ha usato il prefesto degli scontri di ieri per vietare qualsiasi manifestazione a Roma, negando la piazza ai compagni per la manifestazione per la liberazione dei compagni arrestati, all'insegna del rilancio degli opposti estremismi.

Questa mattina in tutte le scuole c'è stata la vigilanza militante dei compagni e degli studenti, che ha portato, come al Sarpi « all'allontanamento » delle carogne nere.

### Il processo

ROMA 1 - In un palazzo di giustizia assediato da almeno mille poliziotti è continuato oggi il processo per la strage di primavalle. Solo ai fascisti è stato concesso il diritto di accesso nell'aula. Tra essi, promosso al rango di giornalista il caporione golpista Caradonna.

Il presidente Salemi ha negato di voler chiedere il trasferimento del processo per legittima suspicione. Finora in aula - ha detto non è successo niente di grave.

« E questo è quello che conta per poter celebrare il giudizio con sepicchiati. Più tardi hanno assaltato renità. Tutta al più, ha continuato, se si verificassero incidenti, celebreremo Il processo a porte chiuse ». Insomma la decisione presa leri dal vertice di magistrati è quella di continuare il processo ad ogni costo e il calendario delle udienze lo conferma. La prossima è lunedi, e si continuerà per tutta la settimana al ritmo di una al giorno.

Il resto dell'udienza è stata dedierano all'interno; hanno aggredito un cata all'interrogatorio del missino Angelo Lampis, imputato di falsa testimonianza. Oggetto dell'interro-

(Continua a pag. 4)

assemblea all'università indetta dalla sinistra rivoluzionaria contro il terrorismo fascista, per una larga mobilitazione di massa antifascista e antidemocristiana, per la libertà di tutti gli arrestati, per il Msi fuorilegge.

Lunedi 3 marzo alle ore 17.30

fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste perché si sviluppi una decisa azione contro lo squadrismo fascista e perché vengano colpite le complicità a loro offerte da alcuni responsabili delle forze di Ps; perché venga impedito al fucilatore Almirante di lanciare proclami alle carogne nere per scatenaril in azioni « dalle imprevedibili conseguenze »; perché vengano impedite montature contro compagni antifascisti oggi in galera; perché il processo continui fino all'inevi-

La segreteria romana di L.C.

tabile scagionamento del compagno Lollo e che per questo vengano impedite la presenza e le provocazioni fasciste.

# In fabbrica si respira un'aria nuova

## Parliamo col compagno Vittorino del C.d.F. della SIR di Porto Torres

fase di lotta?

Bisogna partire dalla vertenza dell'aprile del '74, da come si sono sviluppate le lotte e da quello che in effetti si è ottenuto. Abbiamo ottenuto una riduzione d'orario che però non permetteva l'attuazione della quinta squadra, ma invece imponeva le 9 mezze squadre. Tutto il CdF, tutti gli operai erano per lo scontro duro pur di ottenere la quinta squadra perché ci vedevano oltre che la riduzione della fatica, l'aumento dello organico, un modo effettivo per aumentare l'occupazione. Ma si arrivò alla contrattazione senza una posizione di forza dietro, si facevano scioperi di 2, 3 ore col contagocce che non incidevano sulla produzione oppure scioperi vacanza di 24 ore.

Rovelli infatti al momento di attuare il contratto si sente forte e. non lo rispetta, ci dà solo l'aumento salariale ma dell'assunzione degli appalti in ditta e di altri punti dell'accordo non se ne parla più.

Poi c'è capitata addosso la vertenza per la contingenza. Il sindacato sia per la sfiducia che c'era da parte degli operai sia per i suoi casini interni (la Cisl portava avanti delle posizioni sfacciatamente padronali) fa saltare addirittura delle scadenze nazionali di lotta.

Com'è che si è riusciti a ripren-

dere l'iniziativa?

A fine novembre gli operai più coscienti dell'immobilismo in cui ci teneva il sindacato, trovano uno sbocco nelle lotte di impianto contro la nocività e per l'aumento degli organici. Gli oparai aderiscono a queste lotte che il sindacato non gestisce, le vedono come il modo giusto per ricostruire la loro forza. Ci sono incontri tra i reparti in lotta, si fanno scioperi e denunce alla magistratura. Con questa forza dietro, alla fine di novembre, iil CdF dopo una grossa battaglia interna, riesce ad imporre l'uso del corteo interno durante lo sciopero, per l'applicazione del contratto. Era da maggio che c'era lo scontro su come fare gli scioperi. Vedi da noi il corteo interno è ancora più importante che nelle fabbriche metalmeccaniche, perché mette insieme gli edili e i metalmeccanici, che hanno più tradizioni di lotta, con i chimici, che sono divisi in impianti Iontani uno dall'altro e che a volte sono circondati da assistenti e capetti e non si rendono bene conto della forza che c'è in fabbrica. In questo corteo abbiamo fatto due concentramenti e abbiamo girato tutta la fabbrica. L'entusiasmo è enorme, si è padroni della fabbrica, ci si vede tutti insieme,

Come si muove il padrone di fronte al crescere della forza operaja?

Di fronte alle mobilitazioni di impianto sulla nocività, e alla riuscita del corteo interno il padrone alla fine di gennalo comunica 200 licenziamenti nelle imprese. Questo sia per mettere sulla difensiva il movimento, sia per nicattare la regione ed ottenere i finanziamenti del ciano di rinascita. Si fa un coordinamento tra i CdF delle ditte e quello dei chimici e decidiamo per il blocco dei cancelli e del pontile, organizzando i picchettaggi con turni tra metalmeccanici edili e chimici. I chimici fanno fatica a portare il blocco, a loro toccava dalle 11 alle 14 perché devono fare anche 5 km a piedi per arrivare al pontile e perché sono ancora deboli. Si fa un altro coordinamento e si decide di rinforzare i chimici con squadre di metalmeccanici ed edili. Si riesce a bloccare buona parte delle merci (Rovelli dichiara 5 miliardi di danno) e a fargli saltare le consegne. E' questo punto che Rovelli dichiara la serrata per le imprese dove individua la forza trainante di questa lotta.

Spera così di isolare i chimici e di ricattare gli operai delle ditte. Il coordinamento da l'indicazione di entrare lo stesso tutti, si sfondano i cancelli e si va nei cantieri.

La rabbia è molto grossa anche perché ci sono ditte che non pagano gli stipendi da due mesi e perché Rovelli sul suo giornale ha fatto scrivere che la serrata durerà fino a che ci saranno cortei interni e blocco delle merci. I cortei diventano sempre più duri, si va nei reparti che stanno lavorando, si decidono le squadre di sicurezza dove non si fermano proprio le linee. L'adesione dei chimici è senza precedenti girano per tutti gli impianti con gli operai delle ditte, indicano i nascondigli dei crumiri e i dirigenti più bastardi, si formano gruppi di operai che girano con il viso coperto e con delle trance enormi fanno saltare le catene dei cancelli. Venerdi, dopo 4 giorni di lotta, la rabbia è enorme, gli operai prendono direttamente la iniziativa e decidono di andare alla palazzina dove stanno i dirigenti, che

Come si è arrivati a quest'ultima quando passano i cortei si affacciano dal secondo piano a sfottere. Lo attacco è durissimo volano le finestre si entra dentro e si rimuove la barricata che stava davanti al portone. Entriamo in più di 500 e vanno in pezzi le porte, i vetri, perfino i quadri che stavano alle pareti. E' dopo questo assalto che Rovelli sospende serrata e licenziamenti.

Come funzionava l'organizzazione della lotta in questa fase?

Vedi, non c'era nulla di preparato, c'è stata solo la decisione del coordinamento di mettere a tutti i delegati una fascetta al braccio perché fossero riconosciuti da tutti e non potessero sottrarsi alle loro responsabilità, serviva per attivizzarli e per metterli sotto il controllo degli operal. Infatti nella lotta si è messo in moto un processo di epurazione dei delegati. Vediamo oggi che in alcune imprese i compagni più combattivi fanno dimettere i delegati che sono spariti nei momenti di lotta più dura.

Come avete coinvolto i turnisti? 3 turni hanno partecipato direttamente ai cortei interni, e comunque anche quelli che facevano la notte hanno fatto fermate. In una diecina di impianti abbiamo fatto sciopero alle 2 di notte facendo saltare dal letto i dirigenti, che così arrivavano il giorno dopo coi nervi a pezzi, ai picchetti e ai cortei.

Cosa dicono gli operai dell'accor-

do raggiunto? L'accordo che prevede l'assunzione alla Sarda costruzioni (di proprietà di Rovelli), di tutti i licenziati che fanno la manutenzione ordinaria, non è altro che l'applicazione dei precedenaccordi. Lascia delle ambiguità, per esempio sul fatto che i licenziamenti saranno rivisti uno per uno tra sindacato e padrone per decidere quali sono legali e quali no. Così pure sulle garanzie che il sindacato deve dare sulle forme di lotta, che non devono mettere a repentaglio la sicurezza. Gli operal vedono l'accordo come una prima grossa vittoria, ma hanno chiaro che tutti i licen-



ziamenti sono illegali e che la storia della pericolosità dei cortei interni è una balla di Rovelli. In questi giorni di cortei interni abbiamo fermato decine di impianti, abbiamo chiaro che la storia della sicurezza è esagerata dal padrone per spaventare gli operai ed impedire ai chimici di bloccare la produzione.

Ma noi abbiamo fatto volantinaggi ed assemblee nel paesi, siamo riusciti ad imporre ai comuni prese di posizione a favore della nostra lotta come ad Alghero, Porto Torres, Ittiri, e in generale in tutti i paesi dove c'erano operai della Sir.

Un altro punto che non è chiaro nell'accordo è quello del pagamento dei giorni della serrata, e sul ritiro delle denunce, centinaia, che colpiscono le avanguardie di questi giorni di lotta. Su questi punti gli operai non son disposti a cedere e già c'è stata una presa di posizione del coordinamento. Comunque il risultato de'la lotta va ben oltre l'accordo, si respira un'aria nuova dentro la fabbrica. Ci siamo visti uniti tutti insieme

e questo ha dato coraggio anche ai compagni dei reparti più deboli e in generale ai chimici, si è costituito questo coordinamento dei CdF a cui yengono anche moltissimi operai non delegati a vedere che non ci siano cedimenti, si è ripresa con forza la discussione nei reparti contro la nocività e per aumentare gli organici, si cacciano i delegati crumiri.

Le assemblee dei chimici per esempio hanno rifiutato l'accordo chiedendo di tenere aperta la lotta visto che l'attacco di Rovelli continua con i trasferimenti; ha fermato lo steamcraking e spostato tutti gli addetti in altri reparti, e con una pioggia di multe e ammonimenti. Così quando sono stati sospesi 12 edili di una impresa, il coordinamento intendeva riprendere subito la lotta. Il sindacato ha detto di aspettare che ora ci sarà la trattativa e che poi magari si parlerà di lotta. La tensione in fabbrica è molto alta e dopo l'esperienza di lotta della settimana scorsa gli operai non sono disposti ad accettare compromessi sulla ristrutturazione

# ARESE - A che punto è lo scontro all'Alfa

to ad una riunione dei compagni operai di Lotta Continua dell'Alfa.

« Oggi ci troviamo in una situazione molto diversa dall'anno scorso. Oggi, rispetto alla riapertura della lotzione e fa pesare in ogni momento il ricatto della cassa integrazione ».

La discussione si è aperta su come, fino ad ora si è articolato l'attacco padronale, quali le intenzioni e la tattica che usa il presidente dell'Alfa Cortesi, l'uomo della ristrutturazione, che in un recente incontro con l'esecutivo del CdF di Pomigliano aveva detto: « E' mia intenzione rivoluzionare l'Alfa ».

Con l'accordo del 6 dicembre si stabiliva, oltre al ponte, la cassa integrazione per tutti gli operai, a turno, un venerdi ogni quindici giorni.

Subito dopo le feste di Natale la direzione ha chiesto al sindacato una deroga peggiorativa dell'accordo, adducendo giustificazioni tecniche una più falsa dell'altra; Cortesi vuole avere mano libera nel comandare al venerdì di cassa integrazione interi reparti, usando la politica del carciofo, una foglia dietro l'altra sino a raggiungere il numero di 2500-3000 comandati. « Perché lavorare al venerdi di cassa integrazione, per fare nuove auto che vanno ad aggiungersi alle 43.500 che sono già nei piazzali e dare così adito alla direzione di fare nuove e più pesanti richieste di sospensioni? ». Questo si chiedono tutti gli operai. « La Direzione ci comanda solo perché vuole disporre a suo piacimento di noi operai, vuole farci lavorare solo quando ne ha bisogno per le sue esigenze produttive e dividerci fra di noi. E noi allora diciamo o tutti a casa o tutti in fabbrica ». Al primo venerdì di recupero nessun operaio comandato della verniciatura si è presentato al lavoro, La direzione ha mandato provocatoriamente il medico a casa di molti di loro e ha comunicato che non avrebbe pagato loro la giornata e li avrebbe considerati assenti ingiustificati. La trattativa è continuata durante la settimana successiva e pur non avendo raggiunto l'accordo, l'esecutivo del CdF ha emesso un comunicato in cui in sostanza ritirava ogni suo appoggio alla lotta degli operai della verniciatura invitandoli ad andare a lavorare. La protesta degli operai è stata molto

forte, ma di fronte al ricatto della di-

rezione di essere oltre che non retri-

MILANO, 26 — Abbiamo partecipa- buiti, considerati assenti ingiustificati e quindi passibili di licenziamento e col sindacato che negava qualsiasi appoggio hanno lavorato e hanno accettato l'imposizione dell'esecutivo.

« Dividere gli operai e far loro acta, dobbiamo fare i conti con il fatto cettare la logica produttiva, spaccanche il padrone diminuisce la produ- do in due la fabbrica, facendo lavo- siamo riusciti, rispetto al comandati, che « tirano » e lasciando a casa quelli delle linee che non « tirano » e all'interno di queste comandarne una parte a piacimento, facendo discriminazioni fra un operaio e l'altro: questo è il punto centrale sul quale la direzione, per la forte opposizione degli operal, guidati dalla sinistra, non è riuscita fino ad ora a passare e sul quale caparbiamente ritorna » dice un operalo e su questo punto l'accordo è unanime: l'unità operaia non è stata ancora intaccata, ne dalla cassa integrazione, nè dalla politica dei co-

« Rompere l'unità politica operala nell'intera fabbrica, nei reparti, e all'interno della stessa linea, è l'obiettivo principale della direzione non solo per avere mano libera per la ristrutturazione in questa fase, ma per arrivare attraverso l'indebolimento progressivo della forza operaia esistente, a poter licenziare tre-quattromila operai (queste sono le cifre che

« All'Alfa in questo momento siamo come in trincea - dice un operaio - difendiamo giorno per giorno, la posizione che abbiamo conquistata in anni di lotte, e nello stesso tempo ci preparlamo a sferrare l'attac-

Questo intervento porta la discussione sul tema della lotta generale, dell'anticipazione dei contratti. Parlare in astratto che la lotta deve essere generale può essere un discorso paralizzante, parlare di « anticipazione dei contratti vuol dire per me individuare ora all'Alfa se ci sono e come si manifestano i contenuti di lotta contro l'uso padronale della crisi: le lotte contro la ristrutturazione, contro i ritmi, l'aumento della fatica, le richieste di passaggi di livello intesi come richieste salariali ».

« Lotte di reparto - dice un altro operaio - ce ne sono ogni giorno: contro i trasferimenti come quella degli operal della linea dell'Alfetta Coupě portano avanti da un mese e mezzo contro il trasferimento di 13 operai, lotte contro l'aumento dei ritmi, per la richiesta di passaggi di livello, ma il problema per me rimane quello di rispondere alla cassa integrazione e per fare questo dobbiamo entrare nel merito della questio-

« Dobbiamo chiariroi perché non rare in tutti i reparti solo quelle linee fino ad ora, ad impedire che questi passassero nei reparti dove siamo più forti. E vedere bene se la parola d'ordine che noi abbiamo data "no ai comandati" è una parola d'ordine massimalista e se c'è la possibilità effettiva, a partire da questa di costruire la lotta. Negli ultimi mesi c'è stata una grossa crescita della coscienza operaia, un salto di livello, la forza e l'unità ci sono ma sono compresse: il problema rimane quello di costruire un punto di lotta da cui partire per generalizzarlo al resto della fabbrica e arrivare alla rottura dell'accordo. Ouesto momento poteva essere rappresentato dalla lotta della verniciatura contro le comandate. Non è accaduto perché ci slamo piegati ai ricatti della direzione e del sindacato. L'occasione si può ripresentare al primo venerdì di recupero dopo il 28 febbraio, quando la direzione comanderà il capannone 6, lasciando però a casa le linee dell'Alfetta berlina e della Montreal (un'auto di lusso da sei milioni). E' la prima volta che si tenterà di introdurre la divisione all'interno del reparto ».

> Già nell'ultimo incontro all'Intersind il sindacato di fronte alle gravi richieste della direzione di un ulteriore aumento della C.I. (i giorni in più alla settimana fino a maggio e la quarta settimana di ferie anticipata a giugno) ha chiesto tempo. Adducendo la necessità di aspettare i dati statistici sulla vendita di primavera, periodo in cui il mercato tende ad espandersi.

In realtà nei giorni precedenti, in fabbrica il sindacato aveva potuto saggiare la reazione operaia a queste nuove richieste, già avanzate nell'incontro precedente a Roma tra Cortesi e i segretari nazionali dell'FLM, e diffusesi rapidamente in fabbrica. La reazione operaia era stata violenta, netto il rifiuto a lasciare al padrone la libertà di decidere delle loro ferie. "Le ferie le vogliamo fare in agosto con le nostre mogli e i nostri figli, quando in fabbrica si muore dal caldo » e nella coscienza di tutti la consapevolezza che queste nuove richieste sono un ulteriore e più grave attacco alla loro forza e unità.

## FIAT - in lotta non c'è solo la

TORINO, 1 marzo

A Mirafiori questa settimana c'era la cassa integrazione. Ma proprio in questi giorni, in cui le officine erano a meta svuotate dagli operai, la lotta è andata avanti lo stesso. La 131 continua a camminare a pieno ritmo in tutti i settori; e in tutti i settori gli operai rispondono alle pretese della direzione: in carrozzenia, alla Lastrosaldatura, c'è stata mercoledi una fermata per l'ambiente; a Mirafiori Sud, all'officina 68 gli operai della revisione hanno risposto con un'ora e mezzo di sciopero ad un improvviso aumento di produzione e a 2 lettere di intimidazione.

Se colpire la 131 è colpire il cuore della produzione FIAT, è altrettanto chiaro che lo sfruttamento aumenta dappertutto, alla 127 alla 132. A suon di minacce e di licenziamenti, l'assenteismo in produzione è diminuito di quasi la metà; e poi ci sono i trasferimenti, quotidiani, generalizzati. Oltre tutto chi è trasferito, anche per un giorno solo, nella interpretazione che la FIAT da degli accordi, perde l'anzianità per il passaggio di categoria. L'altra settimana al montaggio della 127 tre squadre si sono fermate compatte contro tre trasferimenti; c'è stato anche un corteo di una ottantina di compagni che ha bloccato tre linee in un colpo solo.

Questa capacità di risposta puntuale costituisce il terreno fecondo di una ripresa offensiva.

Alle carrozzerie, come alle presse le iniziative sono state forse più numerose. Se la FIAT punta chiaramente a ridurre drasticamente la potenzialità produttiva del montaggio terminale e delle meccaniche di Mirafiori, con il blocco delle assunzioni, con i trasferimenti, con i 1.500 operai che in meccanica fanno a turno con la scopa in mano, alle presse la situazione è diversa. Gli operai non sono diminuiti. In compenso la produttività sta salendo alle stelle per l'introduzione di macchine superautomati-

Dopo il ponte di Natale è la 67 a dare il segnale della lotta. Alla Lastroferratura delle porte gli operai praticano la autoriduzione contro carichi, la direzione manda le solite lettere, gli operai bloccano tutta l'officina. Poi è la volta della 68: anche qui alla Lastroferratura 131 autoriduzione, lettere e sciopero. Alla 132 si ferma il primo turno, il giorno in cui la FIAT ha promesso di dare una risposta entra in campo la stessa squadra, ma del secondo turno. Tutto questo per spezzare il gioco della direzione che trasferisce su e giù dalle presse in lastroferratura un numero sempre diverso di operai.

Poi c'è stata una lotta all'88 (manutenzione): gli elettricisti hanno fermate contro alcuni provvedimenti disciplinari, per le scarpe, il passaggio di livello. Chiedevano anche la paga di posto visto che hanno il salario ad economia; il sindacato non ha esitato a qualificarli come corporativi.

Alla 77 è la volta di due reparti di gruisti per le categorie, c'è di mezzo un topo di fogna della CISNAL. La FLM ne approfitta per sabotare

lla lotta e per denunciarla in un vo lantino, anche se entra in sciopen pure il secondo turno, dove i fascisti non c'entrano per nulla. La FIAT pro voca e sostituisce i gruisti in scio pero calpestando lo statuto del la

Questi ultimi sono piccoli episodi ma non per questo meno significati vi. Anche perché si sommano a fermenti analoghi in altre officine: tr. i carrellisti per la paga di posto e le categorie. Alle ausiliarie per il pas saggio di livello: qui la FIAT, che non ha quasi rispettato l'inquadramente unico, lo scopre improvvisamente a concede qualche categoria in mode discriminato, per soffocare l'iniziati va operaia. E' una discussione che ad esempio alle presse, vede attivo un ristretto numero di delegati. G altri stanno a guardare e in consi glio avallano di fatto la impostazione

Lunedi riprendono gli incontri tra FIAT e FLM sulla cassa integrazione per i prossimi mesi. E' una occasio ne molto importante per costringen i delegati a farsi carico di un atteo giamento operato che si sta radicaliz zando sempre più, per impedire che la FIAT possa chiudere impunemente 2 giorni alla settimana a Mirafion proprio mentre stanno rifiorendo la

### Torino - La SPA Stura aderisce allo sciopero dell'Indotto-Fiat

TORINO, 1 - Mercoledi si è te nuta un'assemblea di tutta la Spa-Stura per discutere i 15 giorni di cassa integrazione, chiesti da Agnel li durante l'ultima trattativa La r chiesta era stata ritenuta inaccetta bille dal sindacato, spinto dal dele gati che la ritenevano una vera propria provocazione: mettere in cas sa integrazione il settore velcoli in dustriali e contemporaneamente au mentare la produzione e i carichi di lavoro significa cercare di portare avanti ad ogni costo la ristrutturazio ne in fabbrica e conseguentemente mettere in crisi tutta una serie di piccole fabbriche dell'indotto.

All'assemblea di oggi si è così de ciso di aderire allo sciopero del settore indotto del 4 marzo. Alla nuova verifica con la FIAT che si terrà nei primi giorni del mese, e che vedrà uniti nella trattativa il gruppo veicoli industriali e il gruppo auto, la FIAT dovrà rispondere di queste scelte produttive e del sempre crescente attac co ai livelli di occupazione. Proprio alla SPA i licenziamenti per assenteismo sono alcune centinaia, dal dopo ferie ad oggi, e le lettere di intimidazione sono alcune migliaia: la risposta operaja si sta organizzando: nel giorni scorsi in carrozzeria al reparto serreria, le squadre si sono fermate un'ora, sui due turni, contro due licenziamenti (uno per assenteismo, un altro per scarso rendimento). Anche al reparto teste gli operai per due giorni di seguito si sono fermati due ore contro gli aumenti di produzione e per i passaggi di categoria.

## Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/2 - 28/2

### 30 MILIONI ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Sede di Venezia:

Sez. Venezia: Raccolti ad Architeltura 4.000; CPS Venezia 26.250; Toni e Francesca 2.000; Un portuale 10.000; Compagni della sezione

Sede di Ragusa: Sez. Comiso: 40.000. Sede di Roma:

Françoise 20.000; Mauro parastatale 5.000; Sez. M. Lupo Primavalle: Loredana 5.000; Enrico 5.000; Gigi e Enrica 5.000; Sez. Tufello: Sperimentale 7.800; Sez. Università: Psicologia 1.500; Nucleo lettere e filosofia 7,000; Nucleo medicina 3:500; Nucleo statistica 1.760; Danilo 1.000; Maurizio e Anna 1.000; Silvana 20 mila: Studenti zona centro: Emanuela 10.000; Righi 1.700; CPS Sperimentale 4.850; Nucleo Tasso 6.000.

Sede di Pisa: Sez. Porta a Piagge: 80.000. Sede di Terni:

I militanti 50.000. Sede di Vigevano: 20.000.

so 15.000.

Sede di Livorno: Roberta e Massimo 5.000; Operai cantiere 20.000; Alessandra 5.000; Funzionario all'estero 2.000; Compagni Pdup 1.000; I militanti 17.000,

Sede di Agrigento: Sez. Mario Lupo 20.000; Sez. M. Enriquez di Porto Empedocle 20.000.

Sede di Catania: S. Novembre 15.000; Sez. F. Ceru-

Sede di Pesaro:

Pid 289 Rgt. Car: Otto soldati 1 Btg. Fano 4.200; Quindici soldati 2º Btg. Pesaro 11.100; Una riunione 5 mila: I compagni di Darmstadt 26.406 Sede di La Spezia:

I militanti 28.000; Sez. Castelnuovo Magra 30.000; Sez. Sarzana: Un militante cattolico 7.000; Sez. S. Stefano Magra: Walter 5.000. Sede di Carrara:

Piero Pid 11.000; CPS Chimico 3 mila: Moschini 5.000; I compagni 2 mila; Nadietta 1.000 Nino 1.000; Renzo 2.000 Rita 1.000; Roberto 1.000; Mario 1.000; Sergio 2.000. Sede di Rimini:

Sez. Bellariva Lagomaggio: Compagni operai 20.000; Franco 1.000; Cesare Padovani 1.000; Sez. Borgo: Franco ferroviere 5.000; I compagni 31.000; Sez. INA-Casa - Borgo Mazzini: Ar-

naldo geometra 2.000 Sede di Reggio Calabria: Un operaio cattolico della Sit Sie-

mens 1.000; Calogero e Francesco della Sit Siemens 8.000; Un compagno di Polistena 2.000: Milvia 1.000: Vendendo il giornale alla Sielte 4.500.

Sede di Cosenza: Nucleo studenti 21.000. Sede di Palermo:

Sez, Enriquez: Cellula Casa dello studente: Raccolti a San Saverio 7.500; Raccolti a Santi Romano 11 mila; Daniela 5.000; Peppe 2.000; Co-

# "Dovremo subire altre sofferenze e sacrifici, ma siamo certi della vittoria finale"

(dal testamento di Ho Chi Minh)

# Per il Vietnam: 3.000 compagni al teatro Brancaccio



ROMA, 1 — Tremila compagni, bandiere rosse e quella della Repubblica Democratica del Vietnam, hanno riempito venerdi sera il cinema Brancaccio di Roma per salutare i compagni vietnamiti presenti ed

### Trieste - Provocatoria perquisizione nella sede di Lotta Continua

Mercolledì è stata perquisita dai carabinileri lla sede di Trieste alla ricerca di « generici ciclostilati che istigavano alla disobbedienza delle leggi », come stava scritto sul mandato. In realtà si ricercavano documenti e ciclostilati sui PID e il movlimento dei soldati democratici e antifascisti. Sembra che la perquisizione faccia parte di un'inchiesta a carattere nazionale sui PID che ha avuto uno dei suoi momenti di avvio con la perquisizione della nostra sede e l'arresto di un nostro compagno a Genova. La stessa caratteristica del materiale arbitrariamente sequestrato a Trieste (si tratta di parte di materiale d'archivio comprendente pubblicazioni antimiltariste di altre organizzazioni, bollettini di soldati democratici non stampati a Trieste eccetera tutte cose perfettamente legall e autorizzare) denuncia la volontà di raccogliere dati e informazioni per un'inchiesta nazionale sui PID. II carattere apertamente repressivo di queste iniziative che vogliono colpire il movimento dei soldati assume un'eccezionale gravità in quanto si verifica contemporaneamente a una vasta ristrutturazione antipopolare e aggressiva dell'esercito e contemporaneamente alle manovre di marca NATO che costituiscono un'esplicita provocazione nei confronti della Jugoslavila, manovre contro cui è fortissima l'opposizione e l'opera di denuncia dei soldati antifasoisti.

impegnarsi nel rilanciare la mobilita- negli strumenti della guerra ma sta zione di massa per impedire che gli imperialisti americani continuino a intervenire militarmente e politicamente negli affari interni del Viet-

E' stata una bella manifestazione, caratterizzata da un'alta tensione politica e dalla coscienza di tutti i presenti che la lotta dei popoli dell'Indocina è anche la nostra lotta. Quando i compagni vietnamiti sono entrati nella sala il bellissimo film realizzato dai vietnamiti durante la costruzione della « pista di Ho Chi Min - era già iniziato. In piedi con i pugni alzati tutto il teatro ha chiesto la sospensione della projezione ed ha salutato i compagni vietnamiti scandendo gli slogan: « Vietnam Rosso » e « Giap, Giap, Ho Chi Min ». Poi è ripreso il film a cui è seguito lo spettacolo sul testamento di Ho Chi Min, realizazto dalla « Comune » di Roma. Sul palco sono poi saliti i compagni vietnamiti e il comitato di presidenza.

Enzo Enriquez Agnoletti ha aperto gli interventi politici sottolineando i pericoli delle minacciose dichiarazioni di Kissinger e Ford. Ha poi preso la parola il compagno vietnamita Nguyen Thanh Ke salutato nuovamente dallo slogan « Vietnam rosso ». « Assieme al popolo italliano ha iniziato il compagno Thanh Ke ci avete sostenuto nella nostra lotta contro gli imperialisti americani per l'indipendenza e la salvezza nazionale. E anche al momento della firma degli accordi di Parigi vi siete rallegrati nel vedere il nostro popolo realizzare una grande vittoria ». Il suo discorso è stato continuamente punteggiato dagli applausi dei presenti e si è concluso con la riaffermazione che « il popolo vietnamita è pronto a rispondere a tutte le guerre di aggressione qualunque sia la loro origine, per la difesa della sua patria. Non si lascia intimidire da nessuna minaccia ». « Il governo americano ha concluso - non deve prosequire la sua costosa guerra. Il popolo vietnamita sostenuto dall'aiuto dei popolii amanti della pace, ivi compreso il popolo americano, continua la sua lotta per la difesa del suoi diritti nazionali fondamentali. Certamente

A nome delle tre organizzazioni ha parlato ill compagno Franco Platania

riporterà la vittoria finale! ».

Le conclusioni sono state fatte dal compagno Aldo Natoli il quale ha tra

l'altro ricordato che « la chiave della

vittoria vietnamita non sta nell'arte e

5.000; Un compagno 40.000. Sede di Pescara:

OPS Magistrali 5.200; CPS 1° Scientifico 4.000; Compagno PCI PPTT 500; Compagno PCI ospedale 500; I militanti 15.000; Alfredo 1.000; Piera C. 1.000; Alberto 600; Laura 1.000; Mamma di un compagno 1.000; Compagno bancario 15.000; Leda e Antonio bancari 20.000; Professori e studenti democratici Acerbo 1.300;

Sez. Penne 10.000. Sede di Treviso:

Per il giornale a 6 pagine 85.000; Sez. Montebelluna 15.000; Sez. Castelfranco 20.000; Sez. Conegliano 73.000; Sez. Villorba 20.000; Sez. Treviso: Operal Osram 10.000; Cellula Secco 10.000; Compagni studenti 2 mila; I militanti 10.000; Vendendo il giornale 16.500.

Sede di Firenze: Sez. Centro: I militanti 45.000; Tre

### URURI (CB)

Domenica 2 marzo alle ore 9 nel cinema, primo convegno sull'agricoltura nel Basso Molise. Partecipano delegati da tutta la regione. La relazione sarà tenuta dal compagno Modestino laizzi, interverrà la compagna Elvira Cottone.

Contro la ristrutturazione padronale, contro il forzato esodo dalle campagne del piccoli contadini poveri, per la preparazione di una risposta di massa.

stantino operalo Mas 5.000; G. Pid Pid 78º Rgt. Lupi Toscana 2.500; Un compagno medico 10.000; Un compapagno avvocato 10.000; Un militante 50.000; Il compagno R.T. 50.000; Compagna proletaria di S. Croce 5.000; Collettivo Victor Jara 10.000; Nucleo S. Croce 50.000; Raccolti alla Università 37.500; Un compagno 4 mila; Raccoltl a Chimica 800; Nucleo S. Frediano 10.000; Nucleo terziario 32.000; Ugo di Teramo 5.000; Raccolti a Fiesole 5.500; Un compagno 4.000; Tre compagni di S. Frediano 2.500; CPS Istituto d'Arte 2 mila; CPS Galileo 7.000; CPS III Scientifica 11.000; CPS ITT 5.000; CPS Peruzzi 4.500; CPS Scientifico 3.000; Raccolti in Centro 32.000; Sez. Statale 67: I militanti 30.000; Raccolti da Massimo 7.500; Sez. Prato: Un militante 10.000; Sez. Novoli Rifredi: Due compagni Enel 20.000; Due antifasciste 11.000; Paolina 5.000; Un antifascista 10.000.

Contributi individuali:

Carlo e Francesca - Sulmona 11.150; L.P. - Viareggio 140; N.M. -Firenze 250; Un compagno di Formia 2.000; Due compagni del Pdup -Roma 6.000; Angelo I. - Empoli 2.000.

Totale 1.644.006; Totale precedente 23.190.092; Totale complessivo 24.834.098.

### ERRATA CORRIGE

Le 500.000 di ieri non comprese nel totale sono di Trento e non di To-

180.000 della sede di Firenze sono state pubblicate due volte per errore e quindi il totale precedente è diminuito di L. 180.000

La pista di HO CHI MINH

> Un grosso autocarro vecchio e scalcagnato, carico di merci preziose per vivere e combattere, arranca faticosamente su sentieri impervi, ondeggia miracolosamente senza rovesciarsi tra gli enormi crateri scavati dalle bombe, procede lentissimo fino ad approdare sano e salvo in cima a un binario abbandonato e arrugginito. In pochi minuti spariscono le ruote, e il grosso camion trasformato in treno scivola giù velocissimo col suo seguito di vagoni a portare viveri e rifornimenti ai compagni che combattono al fronte. Un applauso entusiastico sottolinea la scena più bella del bellissimo film che i compagni vietnamiti hanno portato alla

manifestazione del Brancaccio. Un-film che racconta come nasce e rinasce quotidianamente la pista di Ho Chi Minh, arteria vitale del Vietnam, spiegando come un popolo intero trasforma continuamente la morte in vita. Sono immagini di una rivoluzione senza fine, della straordinaria bellezza di un paese e delle sue donne, dei suoi vecchi e dei suoi bambini, che tutti i compagni e i proletari devono vedere perché esprime e infonde entusiasmo e fiducia nella rivoluzione più di tutti i fiumi di inchiostro e di parole che sono stati spesi in questi anni in occidente per tentare di spiegare il miracolo del piccolo popolo che ha sconfitto l'imperialismo.

FOSSANO (Cuneo)

Lunedi 3, assemblea pubblica contro i trasferimenti punitivi, per il diritto di organizzazione democratica dei soldati, promossa dal nucleo PID della caserma Perotti.

Hanno aderito oltre a Lotta Continua, PCI, PSI, CUZ di Fossano, ANPI, Il Movimento Nuova Frontiera, PDUP.



nell'arte della rivoluzione ».

Hanno portato il loro saluto tra gli

altri: Comitato di Coordinamento sol-

dati romani, FLE, OLP, Movimento di

resistenza delle Filippine, Movimento

18 maggio di Haiti, Studenti Vietna-

miti in Roma, MIR, MAPU, Partlito

Radicale Cileno, Partito Socialista Ci-

leno, Izquierda Cristiana, Comitato

Rifugiati Politici, Comitato Bautista

Van Schouwen, Comitato per la libe-

razione dei prigionieri politici viet-

Il compagno Franco Platania della Fiat Mirafiori parlando a nome delle tre organizzazioni promotrici ha tra l'altro sottolineato lo stretto legame che ha sempre unito gli operai della Fiat e dell'intera classe operaia italiana alla lotta rivoluzionaria del popolo vietnamita per l'indipendenza nazionale.

# Appello al rilancio della

mobilitazione per il Vietnam

A conclusione della manifestazione al teatro Brancaccio il compagno Enzo Enriquez Agnoletti, a nome della presidenza e di tutti i partecipanti, ha rivolto il seguente appello alle forze democratiche e alle organizzazioni politiche e sindacali per il rilancio del sostegno militante alla lotta del popolo vietnamita.

Sono passati due anni dagli accordi di pace di Parigi, che sancivano la vittoria conseguita dal popolo vietnamita nella lotta per la conquista dell'indipendenza nazionale. In questi due anni la guerra è continuata e l'intervento degli Stati Uniti in Vietnam non è mai cessato. Il dittatore fascista Thieu non ha mai interrotto la sua opera di provocazione e di repressione sanguinosa. A centinaia di migliala si calcolano i morti nei combattimenti degli ultimi due anni. Centinala di migliala sono i prigionieri nelle carceri di Saigon. La responsabilità principale di questa situazione ricade sull'imperialismo USA che ha stracciato gli accordi e continuato la sua politica di intervento e ingerenza negli affari interni del Vietnam del sud. Oggi gli Stati Uniti hanno iniziato un nuovo ciclo di intervento in Vietnam e minacciano di intensificare l'aiuto bellico fino a un nuovo intervento diretto.

Oggi, come ieri, una grave responsabilità ricade sulle forze democratiche e popolari del mondo. Dobbiamo riconoscere che negli ultimi tempi il livello della mobilitazione e il sostegno militante per il Vietnam hanno avuto un sensibile riflusso, sono stati inadeguati rispetto alla rinnovata escalation dell'imperialismo, e non hanno in ogni caso saputo corrispondere al livello di coscienza antimperialista delle masse, che non ignorano che il problema del Vietnam rimane il nodo centrale della lotta per l'emancipazione dei popoli.

Noi crediamo sia urgente e improrogabile una ripresa su larga scala della mobilitazione per il Vietnam: in questo senso i partecipanti a questa manifestazione assumono un impegno formale. Chiediamo inoltre a tutte le forze democratiche, alle organizzazioni politiche e sindacali, alle organizzazioni antimperialiste di impegnarsi ad assolvere a questo compito oggi prioritario; di ricercare tutte le forme di collaborazione unitaria e di promuovere le iniziative più differenziate per rilanciare il sostegno militante al Vietnam su questi temi:

- cessazione di ogni ingerenza politica, militare ed economica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, sia in forma diretta sia attraverso i vari organismi internazionali;

- rovesciamento del governo-fantoccio di Thieu che rappresenta il principale ostacolo all'applicazione degli accordi di Parigi e all'instaurazione di un governo di pace e concordia nazionale;

- liberazione di tutti i prigionieri politici detenuti nelle carceri di Saigon e cessazione immediata delle repressioni contro tutti gli oppositori;

- riconoscimento formale del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, legittimo rappresentante della maggioranza della popolazione e interprete dell'aspirazione all'indipendenza nazio-- sostegno materiale alla Repubblica democratica del Vietnam

e alle zone libere amministrate dal GRP per la ricostruzione del paese devastato da anni di massicci bombardamenti e sistematiche distru-

Questi impegni costituiscono il solo terreno sul quale lo spirito e il contenuto degli accordi di Parigi possono trovare piena applicazione.

**PORTOGALLO** 

# Operai e Forze Armate di fronte alle elezioni

mondo sembrano assai preoccupati di ciò che avviene negli ultimi tempi in Portogallo. Curiosamente sono preoccupati al tempo stesso di due cose che dovrebbero essere in contraddizione tra loro: temono il troppo potere conquistato dai militari e ni tra lotta proletaria e politica del temono la violenza antifascista delle masse che si scaglia contro i tentativi padronali di crearsi un partito reazionario rappresentativo. Le due cose sono collegate. Negli ultimi mesi, nelle fabbriche in lotta, parlando con gli operali alcuni di loro con soddisfazione dicevano: « siamo nel paese più libero del mondo ». La libertà - libertà di lottare - aveva il segno della loro forza. Questa forza è arrivata a mettere in forse la collocazione internazionale del paese e l'alleanza con gli USA, quando a Lisbona, in febbraio, gli operai hanno tenuto in mano la città in decine di migliala durante lo svolgimento di manovre NATO; il peso di quella manifestazione non fu cosa da poco, nonostante che l'indicazione alla mobilitazione non avesse raccolto l'adesione dei revisionisti. Così, come ad Oporto ora a Lisbona, la sera dello scorso martedì in migliaia, con violenza, hanno interrotto un comizio della DC. « Estremisti irresponsabi-II » - dice il PCP, « Comunisti camuffati » — dice la contusa neonata DC portoghese, trovando larga eco per le sue lamentele, raccolte con prontezza dall'intera internazionale democristiana. E nella realtà sono operai. Quegli stessi operai che della libertà riconquistata con le armi dagli uomini del Movimento delle Forze Armate fanno un uso di classe, senza esitazione, con fiducia nelle proprie forze e la consapevolezza della necessità dell'offensiva (sono decisivi i tempi brevi).

Ed è da qui che bisogna partire

per interpretare le contraversie istituzionali che dividono il MFA ed Il Partito Comunista da un lato e tutte le destre dall'altro - dai socialisti di Soares sino a fascisti e democristiani (CDS-DC), ora uniti in un solo partito -. L'avvio della campagna elettorale per la costituente è rinviata al 20 marzo; dopo le elezioni il « consiglio della rivoluzione » (cioè i 20 che sono a capo dell'esercito ed hanno la maggioranza nell'attuale governo) manterranno potere legislativo e di veto; il bollettino del MFA ha annunciato che se la costituzione dovesse essere redata da una maggioranza moderata o reazionaria con il voto altro non si sarebbe ottenuto che fare una beffa al popolo portoghese che in modo plebiscitario ha aderito al rivolgimento del 25 aprile. Dunque dare importanza relativa alla scadenza elettorale è il modo migliore per garantire la continuità del processo in corso; così pensano i militari che detengono attualmente il potere. Ma questo progetto ha un duplice segno. C'è un modo operaio di dar poco peso alle leggi che nelle lotte di fabbrica si è rivelato nella sua interezza (chi ricorda più, oggi, in Portogallo, la legge antisciopero votata in settembre, dal momento che non c'è settore produttivo che non sia investito da rivendicazioni e agitazioni?) mentre c'è un modo verticista dei militari di concepire la politica (impropriamente definito » peruviano ») che attraverso un controllo istituzionale rigido, seppur progressivo, vorrebbe gestire il processo di democratizzazione attraverso un patto sociale che garantisca consenso alle istituzioni. Questo sta dletro l'appoggio unanime del consiglio dei 20 dato al PCP (nonostante le diversificazioni al suo interno) perché il sindacato rimanesse unico ed interlocutore stabile del governo per la programmazione economica, più privilegiato perché controllato. Questo sta anche dietro l'adesione della Confindustria al piano economico triennale del governo, probabilmente formale ma non per questo priva di

In questa situazione contraddittoria l'unica possibilità aperta al movimento proletario, sta nel garantirsi la propria autonomia e nel non perdere l'iniziativa. Le lotte in corso sono straordinarie e si è esteso immensamente il fronte dello scontro, mentre il peso dei rivoluzionari cresce per la capacità che essi hanno avuto, contro la DC e contro la NATO, di dare indicazioni di mobilitazione.

Il nemico primo da battere sono i rappresentanti politici degli USA: i democristiani, gli spinolisti nell'esercito, ma anche Soares, con i suoi persistenti appelli che più che scongiurare la guerra civile - fredda o calda, come ora dice - sembrano rinfocolare l'aggressività della borghesia internazionale e dell'imperialismo contro l'attuale governo prov-

Borghesi e capitalisti in tutto II visorio. Altri nemici sono nell'esercito, ma assai minore appare una possibile, reale, limitazione della libertà che venga dal MFA. L'equilibrio attuale si regge infatti, concretamente, sul legame tra popolo e MFA. Qualora prevalessero le contraddiziogoverno, tra volontà di epurazione ed eventuale sostegno militare alla politica padronale il MFA si spaccherebbe per effetto della contraddizione antagonistica che sin d'ora racchiude al suo interno. I tempi brevi per la maturazione di questa spaccatura non giovano al movimento di classe perché ad essa si dovrebbe arrivare, per vincere, solo con una organizzazione di classe dei soldati un grado di unificazione e una forza proletaria organizzate che sono ancora lontane.

Per ora, che allo snaturamento delle elezioni corrisponda una partecipazione proletaria combattiva e intransigente contro la reazione, non è che un buon segno.

### Argentina - L'Ambasciata USA rifiuta di trattare: giustiziato il console

CORDOBA, 1 - Il cadavere di John Patrick Egan, console americano a Cordoba, è stato ritrovato nella notte da venerdi a sabato nel centro della città, avvolto nella bandiera dei Montoneros.

Era stato rapito da un commando mercoledi scorso e successivamente le autorità avevano ricevuto la richiesta dei Montoneros di rillasciare, in cambio della vita di Egan, 4 compagni detenuti, i quali avrebbero dovuto apparire alla televisione argentina. Ma sia l'ambasciata USA, sia il governo argentino si erano perentoriamente rifiutati di trattare, sacrificando in tal modo la vita del rappresentante yankee.

La sera precedente all'esecuzione del console americano, Isabelita Peron aveva decretato un aumento generale di 400 pesos dei salari argentini, come per dire una goccia nell'incendio dell'inflazione galoppante che sconvolge il Paese. Il tasso di inflazione în Argentina è tra i più alti del mondo, il 50% nel corso dell'ultimo anno.

Dopo il ritrovamento del cadavere di Egan, l'ambasciatore USA Robert Hill ha diramato una dichiarazione in cui presenta le proprie condoglianze alla vedova dell'ucciso e ringrazia il governo argentino per la sua valida collaborazione.

### Argentina - Arrestato il fratello di « Che » Guevara

La polizia argentina ha annunciato l'arresto di Juan Martin Guevara, quarto fratello di Che Guevara, nella città di Rosario.

### In visita da Leone il massacratore del Dofar

L'annuncio della visita al presidente Leone del sultano dell'Oman Oabus. è stato accompagnato dalla RAI con un sentito elogio a questo personaggio « per la sua volontà di concludere con l'Italia contratti reciprocamente benefici e la sua intenzione di impiegare gli introiti da petrolio per costruire case, scuole, ospedali e strade ». Qabus, fantoccio dell'imperialismo

e tiranno feudale fu insediato dagli inglesi sul trono dell'Oman, paese prospicente al Golfo Arabico e confinante con lo Yemen Popolare. Da allora ha investito i propri redditi da petrolio talmente bene da essere divenuto il primo paese produttore di petrolio ad avere debiti. I suoi investimenti sono stati principalmente i seguenti: armamenti pesanti e sofisticati angloamericani per massacrare la popolazione del territori liberati del Dofar ad Ovest, fortificare la penisola di Masandam che controlla l'ingresso al Golfo (con i missili puntati verso il Bahrein, dove ci sono fermenti polltici e sociali), foraggiare i 2000 soldati iraniani prestatigli dallo Scià per schiacciare le rivolte, stipendiare, i « consiglieri » angloamericani, sostenere le provocazioni contro lo Yemen Popolare. In compenso Qabus si è guadagnato ulteriori benemerenze presso gli USA, regalandogli la base strategica dell'isola di Masirah.

Domenica 2 marzo alle ore 9, nella sedi di Lotta Continua di Torino, corso San Maurizio 27, riunione del comitato provin-

# I blocchi all'Italsider continueranno!

tra FLM nazionale e direzione generale dell'Italsider, ogni minaccia di sospensione è stata definitivamente ritirata. Per mercoledì prossimo è stato fissato un nuovo incontro per risolvere le questioni sollevate dalla lotta delle ditte Cimi e Icrot.

Mentre lo sforzo di tutti - è ora quello di giungere al più presto alla normalizzazione della situazione, vale invece la pena di dire bene come sono andate le cose in questi giorni al Siderurgico.

Per 2 giorni l'Italsider è rimasta paralizzata. Dei 5 altoforni, solo uno il quinto, il gioiello inaugurato a dicembre, è rimasto in funzione ma a marcia ridotta. Il primo era già fermo per la riduzione di produzione concordata con il sindacato un mese fa; gli altri tre li ha fermati la lotta operaia. Contro la lotta degli operai delle ditte si è scatenata la reazione più violenta: giovedì pomeriggio alle 16 l'Italsider sa mandato a casa gran parte degli operai del secondo turno, tentando di giocare la logora carta della divisione tra operai della Italisider e operal delle imprese. Lo ordine delle sospensioni viene direttamente dalla direzione generale di Genova; l'obiettivo dichiarato è quello di mettere fuorilegge la forma di lotta del blocco dei binari.

Le preoccupazioni di tutti questi signori erano incominciate lunedi. Lunedì infatti si svolgono contemporaneamente dentro il siderurgico 2 grandi assemblee: una vede riuniti gli operai della Cimi, Cmf, Siai Sud, Montubi; l'altra gli operai della Icrot. Per le prime 4 ditte sono state rotte le trattative con la Finsider a Roma il 20 febbraio. Gli operai sono in lotta da 15 giorni, ed hanno già bloccato i binari per la garanzia del posto di lavoro. La Finsider vuole approfittare della prospettata fusione di queste 4 imprese in 2 nuove aziende per portare avanti i progetti di ristrutturazione e non applicare I contratto nazionale (in particolare la Finsider vuole attaccare i livelli occupazionali di queste 4 imprese).

Contro questo attacco l'assemblea risponde con la decisione del blocco dei binari. Si decide di articolare la lotta: 2 ore al giorno a turno per ogni ditta sino alla fine della settimana. La novità di questa decisione sta nel fatto che essa è non promossa appoddiata. CdF, roccaforte del Pci e sempre allineato con le direttive sindacali che sempre si sono opposti ai blocchi.

Contemporaneamente all'Icrot stanno decidendo la stessa cosa: la lotta qui è indirizzata contro la ristrutturazione che la direzione vorrebbe avviare e che consiste nella riduzione di organico nel reparto bilette e nella mobilità, infine c'è la mancata applicazione di un recente accordo che elimina praticamente il secondo livello. La assemblea decide di dare un glorno di tempo alla direzione, e poi di passare ai blocchi. Martedi mattina iniziano i blocchi della Cimi e delle altre ditte: viene isolata soprattutto la accialenia 2 e i reparti ad essa collegati.

Lo stesso giorno la Cimi annuncia il trasferimento di alcuni operai trasferstisti: la risposta operaia è immediata, il giorno dopo, mercoledi, la

# **FUORILEGGE** IL MSI!

Oggi: mobilitazione antifascista ad Asti, alle 10 in piazza Alfieri. A Primavalle (Roma) manifestazione spettacolo e raccolte firme in piazza Clemente XI; a Casalbertone, alle 10 nella sede del comitato per l'autoriduzione (via Orero, 71) proiezione audiovisivo, spettacolo antifascista e raccolta di firme. A La Spezia, alle 11,30, comizio in piazza Brin: parla il partigiano Luchetti.

Lunedì a Genova, assemblea promossa dalla sinistra rivoluzionaria alle 21 al teatro AMGA. Per Lotta Continua parlerà il compagno Bolis. Rimandiamo a martedi il resoconto sulle manifestazioni di Palermo, Brescia, Brugherio, Pisa e sulle nuove adesio-

Dopo un incontro svoltosi a Roma Cimi blocca per tutte le 8 ore. Gli effetti sulla produzione si fanno immediatamente sentire: non più solo la accialeria 2, ma un po' tutti gli implanti sono in difficoltà. Per un giorno la cosa sarebbe ancora sopportabile. Ma c'è l'Icrot: il giorno concesso dall'assemblea è trascorso e la direzione si rifiuta di trattare. Giovedì è quindi la volta degli operai dell'Icrot. Un operaio, all'uscita, dice scherzando che non ha mai lavorato tanto in vita sua: gli operai infatti non si impadroniscono solo delle strade e dei binari, ma anche dei mezzi della ditta per farne un uso operaio al servizio della lotta. Gru e semoventi vari accumulano in breve blocchi di cemento, travi, lamiere, sulle traversine sulle strade. In diversi punti basta solo un blocco simbolico, una trave di legno messa di traverso su binari, il presidio operaio che la guarda a vista: e i treni interni non passano. Ai blocchi disseminati in tutto lo stabilimento si assiste a scene di panico: sono i capi e ali ingegneri che pregano in ginocchio di far passare almeno un siluro, perché non si sa

più dove mettere la ghisa degli al-

I blocchi vengono tolti solo verso le otto di sera, quando viene convocato in fretta e furia una riunione dei CdF interessati con l'Italsider, L'Italsider frattanto ha già sospeso gli operai del secondo turno; e gli operal sono stati colti un po' di sorpresa perché un provvedimento di tale proporzione l'Italsider non lo ha mai preso. Alcuni se ne sono andati, ma molti sono rimasti. Alla Acciaieria si è fatta una assemblea.

L'attesa scomunica da parte del sindacato contro i blocchi non c'è stata: all'interno dei vari componenti della FLM e dei CdF c'è stata una dura battaglia. Ne è uscito un compromesso riportato sul volantino distribuito venerdi mattina per convocare lo sciopero: da una parte « si afferma la piena autonomia delle decisioni delle forme di lotta »; dall'altra si annuncia una convocazione congiunta dei CdF delle ditte interessate con la FLM provinciale « per decidere i modi di prosecuzione della lotta che non consenta nessuna strumentallizzazione dell'Italsider con la

divisione del fronte dei lavoratori ». Da lunedì si riprendono le due ore di sciopero articolato. Con i blocchi,

# Cassa integrazione alla Magneti Marelli

Venerdì sera si è avuta notizia della bozza di accordo raggiunta alla Assolombarda tra la direzione della Magneti Marelli e il sindacato. L'accordo è stato raggiunto sulla base di un documento presentato dal sindacato, in risposta a una richiesta della direzione di 33 giorni di cassa integrazione, sino ad agosto, per oltre 6 mila lavoratori. L'accordo prevede ora, per quanto riguarda la cassa in-

per la quarta e quinta sezione dello stabilimento di Crescenzago (1.000 operaie), 15 giorni di sospensione sino a maggio: tutti giovedì e venerdì di marzo, il primo e l'ultimo giovedi di aprile, e per maggio i primi due e il quarto venerdì;

per tutto il resto dello stabilimento di Crescenzago, ossia per altri 4.200 lavoratori, i primi due e quarto venerdì di maggio;

per lo stabilimento di San Salvo 18 giorni di cassa integrazione, che interesseranno circa un migliaio di operai, così distribuiti: 11 a marzo, 4 ad aprile e 3 a maggio; per altri 800 lavoratori i giorni saranno 3 tutti a

per lo stabillimento di Alessandria, che occupa 140 donne, ci saranno 12 giorni, 6 a marzo, 3 ad aprile e 3 a maggio;

per lo stabilimento di Carpi di 200 operale, 3 giorni di cassa integrazione a maggio;

per lo stabilimento di Torino, che fabbrica motori per frigoriferi industriali, con 400 operai, ben 22 giorni di cassa integrazione, distribuiti sempre negli stessi 3 mesi; per le altre sezioni torinesi, con 200 operai, 5 giorni di cassa integrazione; per lo stabilimento di Potenza, che produce statori e rostatori, 15 giorni:

per lo stabilimento di Pavia, 500 donne, da 5 a 22 giorni; 3 giorni per lo stabilimento di Firenze.

Come contropartita: niente sul cumulo macchine, sulle pause; garanzia per l'occupazione sino alla fine del '75 e nessuna ulteriore cassa integrazione fino ad ottobre; la comunicazione da parte dell'azienda di investimenti per 5 miliardi nel prossimo futuro. Altro grave punto, la direzione si è riservata « un diverso impiego del lavoratori in cassa integrazione ».

TORINO - LA LOTTA DELLE FAMIGLIE DELLA FALCHE-RA CONTINUA:

## Occupata una casa popolare in via Cincinnato

TORINO, 1 - Stanotte 40 familglie appartenenti alla fascia B degli occupanti della Falchera hanno occupato una casa IACP in corso Cincinnato. La polizia è intervenuta nelle prime ore di questa mattina per effettuare lo sgombero.

leni scadeva il termine entro i quale il Comune avrebbe dovuto assegnare tutte le case agli occupanti della fascia B., ma fino ad ora glii occupanti hanno visto soltanto pochi a'lloggi, spesso inabitabili.

L'occupazione di stanotte, riafferma la volontà degli occupanti di esigere il rispetto degli accordi strappati alla giunta comunale: la requisizione degli alloggi liberi, l'affitto al 12 per cento del salario, la costruzione di nuove case popolari.

L'intervento della polizia conferma la volontà della moribonda amministrazione democristiana di risolvere la questione in termini di forza. Come già davanti al comune, quando i proletari che manifestavano contro l'aumento dei trasporti furono bastonati dalle forze dell'ordine, anche oggi le truppe armate dello stato sono intervenute per cercare di impedire sul nascere la generalizzazione della lotta.

### MILANO

### Lotta dura nelle fabbriche SIEMENS ELECTRA - ACE

Dopo aver raggiunto l'ipotesi di accordo per la vertenza aziendale venerdi 21 febbraio, al momento della firma mercoledi 26 e per tutto giovedì, il padrone tedesco rifiutando la firma ha imposto in modo ricattatorio la discussione della cassa integrazione per 1.200 operai e la sicurezza della tregua sociale. Lo accordo raggiunto è: parificazione normativa e salariale con l'Ace, anche se diluita in quasi 3 anni; 16 mila di aumento per tutti a partire dall'ottobre 74; rientro di tutti provvedimenti disciplinari; aumento del monte ore per il coordinamento di 500 ore e 5 mila lire in più per coprire le spese del CdF.

Venerdi in tutte le fabbriche la risposta è stata dura: alla sede un grosso corteo interno di impiegati dopo aver spazzato tutti gli uffici, ha percorso le vie del centro direzionale; a Casenago e alla Gorla Siama sono bloccati i cancelli e non escono le merci; all'Oqa gli operai si autoriducono la produzione.

### 7 febbraio: massacrato a colpi di spranga da cinque fascisti vicino a ponte Marconi, un pensionato di 72 anni; a Casalbruciato i missini di via Govean sparano ancora contro i

compagni che fanno propaganda. 11 febbraio, Monterotondo: i fascisti escono dal loro covo e caricano i compagni e i lavoratori accorsi per rintuzzare la provocazione; due compagni del collettivo comuni-

14 febbraio: all'ITIS Fremi. a Primavalle, contro gli studenti usciti dalla scuola per coprire i manifesti e le scritte fasciste, un fioraio nero, Enrico Salvucci, spara ripetuti colpi con una cal. 9. Una guardia municipale perquisisce il fascista assediato dai compagni e gli trova la pi-

19 febbraio: ore 9 un impiegato della regione con in tasca « l'Unità » viene aggredito dai fasciisti a pirazza Euolide; poco dopo gli squadristi neri aggrediscono Stefano Scocco studente del Giulio Cesare; ore 19.30 un passante in viale B. Buozzi viene ripetutamente colpito dai fascisti con mazze da baseball.

Un'ora dopo un'altra aggressione: in via Gandini, lo studente di 21 anni Demetrio Cheretis viene pestato con calci pugni e sprangate; due molotov vengono lanciate contro la porta del liceo Mameli dove era appena terminata una riunione di genitori sui D.D.

limita a guardare.

## DECRETINISMO

Sui risultati delle elezioni Malfatti l'Unità di giovedi ha pubblicato una risoluzione della direzione del PCI, ill Manifesto di sabato ha rotto un penoso silenzio con un articolo di prima pagina, il Quotidiano dei Lavoratori ha pubblicato un ampio documento della segreteria nazionale scuola di AO. La risoluzione del PCI è particolarmente piatta, priva di qualsiasi novità rispetto a quanto i revisionisti avevano detto sui decreti delegati prima delle elezioni, e non merita alcun commento. L'articolo del Manifesto è tale da far rimpiangere il silenzio della passata settimana. Il documento di AO è un tentativo di fare una finta autocritica per lasciar tutto come prima.

Comune agli ultimi due scritti è il tentativo di ribadire una pesante sconfitta elettorale che la linea Lotta Continua avrebbe subito, per rendere meno appariscente la clamorosa sconfessione di massa delle indicazioni astensioniste ed accomunare in qualche modo in un unico fiasco tutta la sinistra rivoluzionaria. • Più vergognoso (del loro vergognoso silenzio n.d.r.) ci sembra - scrive il Manifesto - utilizzare i risultati delle elezioni studentesche per affermare il primato della propria organizzazione, per occultare una sconfitta reale della sinistra rivoluzionaria ».

Naturalmente noi non abbiamo uti-

Mzzato i risultati elettorali per affermare ill primato della nostra organizzazione, ma quello della nostra linea politica. Ci sono stati oltre cinque mesi di divergenze e di battaglia politica tra noi e i compagni del PDUP sulla questione dell'astensionismo. La giornata del 23 febbrallo dovrebbe pur rappresentare una venifica; se così non è, tanto valle sostenere che verifiche di una linea politica non ce ne sono e non ce ne devono mai essere. Tanto più che dalla sconfitta dell'astensionismo, il Manifesto non trae altra conseguenza che quella di ribadire il primato, non della propria linea politica, questa volta, ma della propria organizzazione: « E nella battaglia politica per individuare questo nuovo terreno - ma quale terreno? Quello di "un nuovo orientamento di grandi masse di student)", della "crisi di una certa configurazione delle avanguardie dentro la scuola", dell'"esigenza di un nuovo rapporto complessivo con il movimento operato", del "bisogno di un orizzonte politico più ampio e generale" risponde il Manifesto. E che cosa significano questi aggettivi: certo, nuovo, più ampio, ecc.? Niente; o, per lo meno, il Manifesto, né qui né altrove, ce lo spiega - nella battaglia politica per individuare questo nuovo terreno di lotta, una nuova prospettiva più generale, e in positivo, da contrapporre al disfacimento che parla - siamo certo quelli che meno abbiamo di che vergognarci ». E perché il Manifesto non si vergogna? Perché pensa « alla piattezza economicistica su cui Lotta Continua ha attestato la sua campagna elettorale, alla elementarità su cui il PCI ha raccolto successi, sul complessivo basso livello di dibattito imposto dalla smania elettoralistica di tutti .. Col che, a parte l'alto livello del dibattito imposto dal Manifesto (presentarsi alle elezioni, per questi compagni, significava dire « sì a Malfatti », e tanto basta), la questione se abbiano avuto ragione gli astensionisti o i compagni che proponevano le liste di movimento è liquidata e sepolta.

Analogamente Avanguardia Operalla sentenzia che « Lotta Continua ha visto falllire le sue proposte di liste di movimento. Martedì, sulla scorta di un comunicato della FGCI, AO ci attribuiva il 3 per cento del voti. Oggi, sulla scorta dei dati pubblicati da La Stampa - II più generoso dei giornali borghesi nei nostri confronti - AO di attribuisce il 10 per cento.

Nessun tentativo di guardare dentro i dati elettorali per ricavarne una propria valutazione, non mutuata dalla stampa borghese o revisionista. L'autonomia di analisi di questi compagni non può non lasciare esterefatti! « Mentre gli attivi o la sinistra organica del movimento - buona questa definizione! che cosa vuol dire? "le cosiddette scuole o situazioni forti", risponde AO. E perché "cosiddette"? E "cosiddette" da chi? Non voleva forse scrivere, la segreteria nazionale scuola di Avanguardia Operala, "sedicenti" invece di "cosiddette"? - mentre gli attivi o la si-

### TIVOLI (Roma)

Si è costituita la sezione di Lotta Continua con sede in via dei Colli 127. Lunedi 3 e martedi 4 marzo alle ore 17,30 si terrà il congresso costitutivo della sezione. Tutti il compagni di Lotta Continua della Sabina e della valle dell'Aniene sono tenuti ad intervenire.

nistra organica si sono orientati verso l'astensione (il 35 per cento degli studenti) gli incerti o i settori deboli hanno trovato più conseguente e utile votare PCI ». Questo naturalmente è falso. Abbiamo amplamente documentato, e di ritorneremo sopra, che dove le liste con la sigla CPS si sono presentate in contrapposizione a quelle promosse dalla FGCI, la maggioranza dei voti sono andati in genere a queste ultime. Dove le liste della FGCI si sono presentate in contrapposizione a liste di movimento, promosse dall'assemblea, o dal consiglio dei delegati, o da un esplicito pronunciamento degli studenti attivi. grazie alla iniziativa dei CPS, le liste di movimento hanno in generale preso la maggioranza assoluta dei voti: una cosa ampiamente scontata, per chi non era disposto a guardare in faccia la realtà, tanto che la FGCI, in molti casi, ha preferito confluire nelle liste di movimento, accettandone il programma anche quando suonava sconfessione aperta delle sue posizioni ». La cosa d'altronde è stata ammessa persino da quegli sprovve. duti di Avanguardia Operaia, che in un articolo pubblicato martedì 25, nel tentativo disperato quanto meschino di sminuire il successo della nostra linea, hanno scritto che le liste di Lotta Continua hanno preso molti voti solo là dove erano state sostenute dall'assemblea o dal consiglio dei delegati. Come volevasi dimostrare.

Da questa falsa autocritica sia lin AO che nel PDUP esce confermata una linea di sostanziale sottovalutazione della forza e della maturità del movimento, quando non un vero e proprio disprezzo per le masse.

Le masse non hanno fatto quello che abbiamo detto noi, dunque sono arretrate: questa è la llogica minoritaria , burocratica e sostanzialmente borghese di questi gruppi. Le espressioni che questi compagni si lasciano « scappare » sono d'altronde eloquenti e fanno rabbrividire.

Sentite ad esempio che cosa sorive il Manifesto riferendosii ai voti raccolti dalle liste di sinistra: « Che le avanguardie rivoluzionarie debbano oggi fare i conti con masse qualunquiste... ma con una connotazione comunque democratica e progressista degli studenti, è un fatto da non sottovalutare ».

E' semplicemente aberrante che di quasi un millione di studenti, che hanno votato per le liste di sinistra dopo essere scesi in piazza in massa, in tutte le città e i paesi, in tutte le scadenze generali della lotta operaia - senza contare l'antifascismo militante e le lotte condotte su piattaforme avanzatissime di scuola, di zona e regionali - il Manifesto non sappia trovare altro termine che quello di « qualunquisti »!

Analogamente per AO, « se la maggioranza degli studenti ha accettato per un giorno di fare politica come la borghesia ha imposto (buona questa! la borghesia avrebbe imposto un milione di voti a sinistra) questo non vuol dire che si sia entrati in una fase in oui le proposte politiche della borghesia e le forze che le rappresentano possano penetrare profondamente nella scuola ». Insomma, hanno sbagliato, ma possono corregersi. E perché hanno sbagliato? Perché « hanno accettato di essere scomposti secondo ideologie diverse e divise, di votare liste e candi-

Ma che cosa succede mai, carl compagni di AO, nelle assemblee? Forse che II gli studenti non si scompongono secondo ideologie diverse e divise, non votano l'iste e candidati? Certo.

Il problema non è di evitare che si « scompongano », ma quello di conquistare la maggioranza, facendo leva sulle contraddizioni e sui bisogni materiali delle masse; cioè di evitare che si scompongano - e contrappongano - regalando le masse al propri avversari politici, o, addirittura, al nemico di classe. E chi ha sbagliato? Risponde AO: will coslddetto centro studentesco ». Ci risiamo. « Cosiddetto » da chi? Chi ha chiamato « centro » la maggioranza degli studenti? La borghesia? I revisionisti? Lotta Continua? No: iil Quotidiano dei Lavoratori; martedi 25 feb-

Direttore responsabile: Mar-

cello Galeotti · Vice Diret-

tore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Fr. 0.80 Svizzera Italiana Abbonamento L. 15.000 semestrale L. 30,000 annuale Paesi europei: L. 21.000 semestrale L. 36.000 annuale da versare sul conto corrente postale n. to a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo. 10 00153 Roma. Diffusione 5800528 - 5892393

Redazione

5894983 - 5892857

ni pervenuteci.

A Canicatti, lunedì alle 16,30 al Oircolo Ottobre in via Regina Elena assemblea di apertura della campagna. Interverrà il compagno Michele Colafato.

DALLA PRIMA PAGINA

Lampis si dichiara dotato di poteri extrasensoriali!). Ma alla prova dei fatti i suoi « sospetti » si sono rivelati quanto meno ridicoli.

Sospetto di Lollo per l'incendio della macchina del fascista Schiavoncin perché quel giorno lo vide con altri due al capolinea del 46 e « non avevano la faccia né da studenti né da operal »!

La domenica della strage aveva scattato alcune foto di tre compagni di Viva il comunismo che stavano in piazza a vendere il loro giornale. « Sono un fotografo appassionato » aveva detto, ma poi ha dovuto ammettere di aver comprato la macchina il giorno prima. Infine ha raccontato di essere andato a casa Mattei e di aver parlato con Virgilio, colloquio di cui in precedenza aveva già dato due differenti versioni. Questa volta ha detto di aver dato a Virgilio il numero di 'arga di una 500 sul quale c'erano a bordo tre ragazze e un ragazzo. Ha negato però di aver incontrato un giovane con una tanica che andava a cercare benzina, come aveva più volte detto nel corso dell'istrut-

### Quattro mesi di tentati assassinii fascisti

22 novembre '74: a piazza Armellini viene aggredito e gravemente ferito dai fascisti armati di mazze da baseball e spranghe di ferro il compagno Luigi Schepisi del Pdup; resterà in coma per una settimana; uno

sul conto degil imputati (il fascista degli aggressori è arrestato: è Alberto Mancia del Msi.

> 26-30 novembre: i compagni del collettivo del liceo Augusto De Ficchy e Panzarino, vengono gravemente feriti da colpi di pistola cal. 9. Mentre rincasano nel quartiere Tuscolano-Appio; nel corso delle perquisizioni vengono trovati proiettili cal. 9, nastri di mitragliatrici, bombe a mano in casa del fascista Sergio Mariani, sanbabalino trasferitosi a Roma e frequentatore dei covi del Fdg di via Sommacampagna e Via Noto.

22 dicembre: durante gli scentri per il comizio del boia Rauti a Monteverde, una quindicina di fascisti, sparano ripetutamente contro i com-

pagni prendendo con cura la mira. 5 gennaio '75: viene selvaggiamente aggredito sotto casa a colpi di spranga e martelli il compagno Gianni Macchi, ex studente del Mamiani; viene arrestato il fascista Paolo Angeloni: mandati di cattura contro Riccardo Andriani e Francesco Romanzi: sono tutti iscritti al Msi Balduina.

8 gennaio: sciopero di zona degli studenti in risposta alla aggressione al compagno Macchi; due cortei, uno delle scuole della zona nord alta (Genovesi, Castelnuovo, XXII, Fermi) e uno della nord bassa partito dal Mamiani, si incontrano davanti al covo del Msi della Balduina; 4 fascisti, da una rampa di scale sovrastante la sede missina, sparano razzi e tirano bombe-carta.

30 gennaio: durante lo sgombero delle case occupate a Casalbruciato, fascisti escono dal covo di via Govean e sparano, ferendo un compagno ad una mano.

sta vengono feriti.

stola ancora calda.

Altre molotov vengono lanciate contro il liceo artistico L. Caro. Alle 21 una cinquantina di squadristi riescono ad impedire la proiezione di una film al cineforum di piazza Euclide; poco dopo attaccanno le sezioni del Pci e del Psi; la polizia si